

Job Shadow Final Report - Granada e Cordoba 20-27 febbraio 2022

“Osserva, impara e diffondi buone pratiche di inclusione da esempi europei”

Dopo solo tre anni di insegnamento presso la mia attuale scuola, l'Istituto Majorana, ho avuto la grande opportunità di partecipare al progetto di mobilità Erasmus +.

Dai racconti di alcuni colleghi che hanno partecipato gli anni precedenti, dalla dirigente e dalla referente del progetto, ho colto l'occasione di crescita professionale e personale e così ho deciso di candidarmi e sono stata felicissima di essere entrata in graduatoria tra i primi sei.

Attraverso il progetto Job Shadow, incentrato sull'osservazione dei colleghi nel paese di destinazione, abbiamo avuto modo di scambiare buone pratiche con direttori e docenti di scuole e centri di formazione a Granada e Cordoba. L'organizzazione è stata precisa e puntuale, la referente del progetto ha scrupolosamente scandito le attività e ci ha supportati sia prima che durante il viaggio. Ad accoglierci e guidarci in Spagna tutto il personale coinvolto nel progetto è sempre stato cordiale e competente.

Fin dall'inizio dell'esperienza, è stato fondamentale condividere con i colleghi lo spirito di curiosità e di riflessione quotidiana. Non avevamo avuto modo di conoscerci bene prima, se non per brevi momenti lavorativi, e quindi sopra ogni aspettativa, si è creata fin dal primo istante una grande sintonia. La casualità ha voluto che ognuno di noi fosse docente di discipline diverse: arte, economia aziendale, filosofia, sostegno, lingue straniere, scienze motorie, diritto e anche questo ha permesso una visione più ampia e integrata.

Nei precedenti viaggi di istruzione ed esperienze all'estero ho sentito parlare solo indirettamente dei modelli scolastici ed inclusivi ma non mi sono mai confrontata con colleghi di altri paesi.

Ho lavorato anche tanti anni come docente di sostegno, ho coordinato e seguito progetti di didattica speciale e inclusiva e quindi ero e sono molto curiosa di conoscere altre realtà diverse dalla nostra.

Le scuole sono state accoglienti e grazie alla nostra collega madrelingua spagnola, è stato ancora più semplice comunicare con i nostri colleghi spagnoli e interloquire con loro.

Ciò che mi ha colpito di più è poter ammirare la competenza e la passione di chi lavora con studenti in difficoltà e di come la didattica sia personalizzata e orientata all'autonomia e alla possibilità di vivere con dignità e al massimo delle proprie capacità. I centri visitati sono accoglienti, ben organizzati, non abbiamo potuto assistere direttamente alle lezioni a causa dell'emergenza covid, ma abbiamo vissuto tante emozioni nel vedere, anche se per pochi istanti, bambini allegri impazienti nell'accoglierci e mostrare con orgoglio i loro lavori, i ragazzi all'opera

nei laboratori e i colleghi appassionati nel raccontarci le attività.

Abbiamo visitato scuole speciali, centri di formazione professionale a Cordoba, l'università di Granada, una struttura ospedaliera. L'inclusione passa attraverso la scelta di formare in scuole e nei centri speciali, bambini e ragazzi con difficoltà che possano diventare adulti il più possibile autonomi. Si punta sul progetto di vita da realizzare grazie al personale specifico e competente, a risorse ad hoc e strutture organizzate e secondo me tutto questo è indispensabile, soprattutto per le disabilità più gravi. La realtà è completamente diversa dalla nostra italiana in cui invece l'inclusione avviene per tutti i gradi di disabilità nelle scuole pubbliche ordinarie, con la presenza di insegnanti di sostegno, una rete territoriale con enti esterni e laboratori e progetti inclusivi. In Italia, a mio parere la normativa sull'inclusione nelle scuole ordinarie favorisce un arricchimento per tutti, anche per compagni "più fortunati" i quali hanno modo di conoscere diverse abilità presenti in ciascuna persona e trovano nell'aiuto e nello scambio reciproco un'apertura mentale e sensibilità. Ho riflettuto sul fatto che, come spesso avviene, anche in questo caso, ci sono aspetti positivi e negativi in entrambi i sistemi e che dal confronto possa nascere qualcosa di migliore, pur mantenendo le specificità di due paesi culturalmente, storicamente e socialmente diversi.

Sicuramente tra gli aspetti positivi del sistema spagnolo osservo l'altissima competenza dei docenti di sostegno che seguono un percorso obbligatorio di formazione, la rete inclusiva presente all'interno dei centri, che consente la condivisione del progetto di vita tra i diversi specialisti in collaborazione con le famiglie. Ho notato la cura dei locali e le attrezzature all'avanguardia per superare le barriere non solo fisiche ma anche cognitive, puntando ad esempio sulla comunicazione aumentativa, con il supporto di immagini. Abbiamo osservato numerose attività di laboratorio, e mi ha colpito un progetto recente presso una scuola professionale dove, oltre al tirocinio retribuito nelle proprie aziende ad hoc, si prevede anche la possibilità per i studenti di prorogare il contratto nel caso in cui non si riesca a trovare collocazione nel mondo del lavoro.

Dal punto di vista invece delle risorse tecnologiche e degli strumenti innovativi penso che le scuole italiane stiano facendo negli ultimi un salto di qualità e forse superiore alla realtà spagnola, almeno per le realtà osservate nella settimana.

Significativo è stato riflettere e condividere oltre che con la dirigenza anche con colleghi al rientro e con le studentesse e gli studenti in classe, infatti penso che, se l'esperienza per noi docenti sia stata meravigliosa da tutti i punti di vista, per le conoscenze culturali, linguistiche, storiche e per l'inclusione, lo sarebbe ancora di più coinvolgendo anche gli alunni stessi che sono al centro del nostro lavoro.

Infine penso che per poter effettuare confronti più significativi sarebbe stato utile, prima della

partenza, visitare in Italia scuole simili a quelle visitate e osservare in Spagna anche scuole ordinarie che includono studenti con bisogni educativi speciali legati a disturbi di apprendimento o lievi compromissioni fisiche/cognitive, come nel nostro Paese.

Ho sempre amato la Spagna, meta di molti miei viaggi, e in questa occasione ho scoperto una parte, l'Andalusia finora sconosciuta, dopo questa esperienza anche se breve, sono cresciuta a livello sia professionale che personale e quindi dedico un ringraziamento speciale a chi ha creduto nel progetto e ha permesso di attuarlo, a chi ha organizzato tutto alla perfezione e ai meravigliosi compagni di viaggio con cui ho stretto delle bellissime relazioni di amicizia e stima.

DIARIO DI BORDO

1° GIORNO – 20/02/2022

Si parte al mattino presto con i miei compagni di viaggio, con tanto entusiasmo e curiosità verso questa nuova avventura.

Lo spirito di accoglienza spagnola è subito evidente con Roberto che ci aspetta con il suo pulmino all'aeroporto di Malaga. Durante il viaggio fino a Granada, ammiro il paesaggio e in sottofondo la musica spagnola alternata a quella italiana, fa entrare nel vivo dell'unione Italia-Spagna!

Arriviamo in hotel che si trova nel centro storico dell'Albaicín, uno dei quartieri più importanti della città, dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco insieme all'Alhambra e caratterizzato dai suoi vicoli stretti e della sua architettura, fortemente influenzata dalla cultura araba.

Il primo giorno è dedicato ad ammirare la città per poi prepararci alla visita delle scuole da lunedì a venerdì.

Finalmente posso ammirare le famose e bellissime cime delle montagne della Sierra Nevada che fanno da cornice a Granada e che, dopo le Alpi, sono la catena montuosa più alta d'Europa con vette al di sopra dei 3000 metri d'altitudine.

Passeggiamo nella zona alta dell'Albayzín, conosciuta come Sacromonte. All'inizio del XVI secolo, quando le popolazioni ebraiche e musulmane abbandonarono Granada a seguito del decreto di espulsione firmato dai Re Cattolici, il quartiere venne abitato da persone umili, artisti e bohémien che cominciarono a costruire case nella roccia, le famose cuevas, sede anche di tradizionali spettacoli di flamenco. I vicoli stretti, le grotte, la collina ricordano tanto la mia terra di origine, Matera.

Camminiamo nel centro storico, ammiriamo la Cattedrale, le piazze, una miscela di architetture

diverse che si sposano perfettamente tra di loro, quella islamica e quella cristiana, il fiume Darro che divide le due colline. Torniamo la sera stanchi ma felici in hotel, e non poteva mancare alla prima cena la paella cucinata dalla gentilissima cuoca.

2° GIORNO - 21/02/2022

Patricia, una giovanissima ragazza dello staff del progetto Erasmus, con il suo sorriso e la sua gentilezza ci accompagna nella prima scuola che visitiamo, il **CPIFP Hurtado de Mendoza**.

Resto subito molto colpita dalla grandissima struttura e dalla cura del giardino all'ingresso.

Nato nel 1966, attualmente è l'unico Centro integrato per l'ospitalità e il turismo in Andalusia.

Il Direttore ci accoglie e ci spostiamo in una delle aule di informatica del centro dove ci racconta la storia e il funzionamento della struttura.

Il numero di iscritti è aumentato molto passando da 200 alunni iniziali agli attuali 800 . Il centro è uno dei più grandi e moderni di tutta la Spagna; possono iscriversi studenti che hanno terminato la scuola dell'obbligo, quindi devono avere almeno 16 anni mentre non vi è un limite massimo di età.

Sono presenti studenti con BES per i quali sono previsti adattamenti, come nella scuola italiana.

Numerosi sono i laboratori presenti tra i quali informatica, ben 16 laboratori di cucina, panetteria e pasticceria, caffetterie, sale da pranzo e una di degustazione.

Per quanto riguarda l'offerta formativa gli studenti possono scegliere diversi percorsi per diventare "tecnico" di cucina e gastronomia, della direzione della cucina, dei servizi ristorativi, tecnico di panetteria, pasticceria e confetteria, tecnico di gestione degli alloggi turistici bilingue.

Oltre alla parte teorica di 1600 ore è previsto uno stage in azienda per 400 ore.

Molto interessante è la scelta del tipo di valutazione che è in itinere, senza un esame finale.

Alla nostra domanda se ci sono sbocchi lavorativi, il direttore ha spiegato che vi è molta richiesta da parte delle imprese in questi settori e che c'è un collegamento diretto tra scuola e imprese. In seguito il direttore ci ha accompagnati a visitare i locali della scuola e abbiamo potuto osservare i ragazzi a lavoro con i loro docenti, in un ambiente di apprendimento sereno e collaborativo, con una particolare attenzione all'igiene dei locali e alla conservazione dei cibi e abbiamo anche potuto degustare i deliziosi biscotti preparati in cucina.

Un aspetto sicuramente positivo è proprio la presenza delle "aule Imprenditorialità" , spazio di lavoro in cui le classi si dividono in ristretti gruppi di studenti e mettono in pratica le azioni volte allo sviluppo della competenza imprenditoriale, (7 ore al giorno, mentre solo 1 è teorica).

Interessante e originale è il *progetto oncosaludable*, mirato all'alimentazione personalizzata in

base ai vari tipi di malattia o alla parte del corpo colpita dal cancro.

Molto particolare è il fatto che tra le materie teoriche, oltre alla prima lingua l'inglese, la seconda lingua è scelta in base al turismo presente nel territorio specifico.

Come in Italia, gli insegnanti lavorano per 18 ore settimanali con intervento diretto e il resto per riunioni e altre attività non con gli studenti, che vengono però espressamente quantificate e pertanto si arriva ad un totale di 37 ore settimanali.

Forse a differenza dei centri italiani mancano discipline altrettanto importanti in quanto basilari quali la matematica. Infine da sottolineare che il 20% della programmazione è gestito dalle scuole ed un problema collegato, come ci è stato fatto notare, è l'adattamento nel caso in cui un allievo decida di cambiare Istituto.

Al rientro in hotel ci colleghiamo con il **Colegio San Rafael** che non è stato possibile visitare a causa dell'emergenza sanitaria. La direttrice spiega che si tratta di una scuola di educazione speciale sia infantile che primaria dentro l'ospedale; l'età degli allievi va dai 3 ai 21 anni e l'orario di frequenza dalle 10 alle 3. Sottolinea i principi fondamentali dell'Istituzione che si basano sulla persona come centro di interesse e sulla promozione delle persone in tutti gli ambiti, tenendo sempre conto della loro dignità, e ciò è possibile grazie all'impegno del personale, interamente formato e specializzato sul sostegno. Infatti i docenti in Spagna devono avere seguito un corso universitario di 4 anni in educazione speciale. Il Centro è convenzionato al 50% dallo Stato.

Mi ha molto colpito la numerosità dei progetti che puntano sulla transizione per l'autonomia, l'inclusione in società e nell'ambiente lavorativo. Tra i punti di forza di questo istituto sicuramente da annotare: la presenza dello staff del Colegio, che comprende due fisioterapisti, un psicomotricista, una psicologa, educatori che appoggiano i professori, un medico, un'infermiera; il progetto intergenerazionale con gli anziani delle Case di Cura; le sale multisensoriali per gli allievi con paralisi cerebrale.

Le metodologie utilizzate sono innovative, ad esempio si compiono simulazioni di vita quotidiana, per preparare gli alunni ad un ipotetico ambiente lavorativo. A partire dai 18 anni, infatti, si cerca di orientare verso il lavoro e trovare un appartamento, anche in collaborazione con altre istituzioni.

La direttrice ha più volte ribadito l'importanza dell'implicazione educativa della famiglia con riunioni periodiche e una collaborazione attiva.

Importante è la figura dell'orientatore presente in ogni centro e che dopo valutazioni psicopedagogiche indirizza il percorso, il lavoro in rete, verso la definizione condivisa del progetto

di vita della persona.

Alla nostra domanda rispetto alle modalità di inclusione visto che sono così diverse da quella italiana, ci spiega che si classificano diverse modalità: modalità A, l'allievo con DSA che si trova in classe senza l'insegnante; modalità B, l'alunno con difficoltà lievi con il supporto dell'insegnante di sostegno in classe o in laboratorio; modalità C, aula tradizionale in un centro ordinario, il professore rimane con 5-6 alunni con difficoltà, che si uniscono agli altri solo per attività come musica, educazione fisica o durante la ricreazione; modalità D, centri specifici in cui tutti gli allievi hanno delle disabilità, come quelli che abbiamo visitato nella settimana.

L'unico aspetto critico a mio parere è la non possibilità di scelta per le persone con disabilità (modalità c e d) di frequentare le scuole ordinarie, per vivere esperienze inclusive e di arricchimento anche per i compagni e la società in generale e che secondo me potrebbe comunque realizzarsi, seppure con una didattica personalizzata e momenti individualizzati.

Di pomeriggio ci guida Youenn, un ragazzo di origini francesi arrivato a Granada come studente Erasmus, e specializzato negli studi sull'Alhambra. Ripercorriamo le strade del centro, il mirador di San Nicolás dal quale ammirare l'Alhambra illuminata.

3^ giorno - 22/02/2022

Martedì 22 febbraio visitiamo la **Fundación Purísima Concepción**.

La Congregazione è stata fondata il 31 maggio 1881. La responsabile che ci accoglie racconta che il centro è nato per rispondere alla situazione di abbandono sanitario e di esclusione sociale delle donne affette da malattie mentali dell'epoca.

La congregazione religiosa si è espansa in tutto il mondo, è presente anche in Italia (Sacro Cuore Cottolengo)

In un'aula ci presentano le slides con la descrizione del centro e al termine un video realizzato da un alunno stesso che mostra la dedizione al lavoro da parte degli studenti.

Il personale punta l'attenzione sul rapporto con i ragazzi e con le famiglie, sugli obiettivi di autonomia, capacità di realizzare se stessi, possibilità di trovare lavoro, realizzarsi ed essere il più possibile indipendenti; tutto ciò riassunto bene dal loro motto "Soy capaz".

Il percorso è quindi verso la maturità personale in cui non si perda di vista il futuro della vita adulta e del lavoro.

L'offerta formativa del Centro copre le Fasi Educative dell'Educazione della Prima Infanzia(3-6

anni), l'Istruzione di Base dell'Obbligatoria (6-16/18 anni) e i Programmi di Transizione alla Vita degli Adulti (16/18-20 anni). Sono presenti un centro occupazionale fino a 65 anni e 3 residenze, infatti alcuni alunni arrivano con le loro famiglie e vivono nel centro in maniera permanente.

Il centro attualmente educa 113 persone attraverso comunicazione; interazione; sviluppo cognitivo; orientamento al lavoro, e stringe contatti con l'esterno (comune, università, lavoro,..)

Punto di forza del centro, oltre alle competenze e al lavoro in rete è l'utilizzo di risorse tecnologiche e strumenti innovativi come ad esempio i tablet e in particolare un software gratuito per la comunicazione realizzato proprio all'interno del centro. Inoltre i ragazzi hanno creato un' app che punta all'apprendimento, seguono inoltre lezioni di musica o di aromaterapia

Abbiamo visitato gli spazi esterni tra cui il magnifico orto che stanno realizzando i ragazzi stessi, le palestre dotate di piscine riscaldate e attrezzate per le disabilità motorie, laboratori sensoriali. Proprio nel momento della visita è arrivato l'autobus sensoriale che proprio in quei giorni stavano inaugurando.

Il centro accoglie anche ragazzi che si sono ritirati dalla scuola dell'obbligo per problemi di condotta, personali o familiari e abbiamo visitato proprio l'officina dove alcuni ragazzi lavorano e hanno mostrato con orgoglio i loro lavori.

Anche in Italia ci sono centri diurni per ragazzi con disabilità cognitive medio grave e centri professionali, ma come detto prima si cerca di includere il più possibile nelle scuole ordinarie fino ai 18 anni o comunque alla fine della quinta superiore . Nel contesto osservato invece manca la ricchezza che può nascere dallo stare insieme, nonostante siano comprensibili ed efficaci le strategie scelte, orientate all'autonomia e allo sviluppo della persona.

Nel pomeriggio, dopo pranzo visitiamo il Parque de las Ciencias, primo museo interattivo della scienza in Andalusia

4° GIORNO - 23/02/2022

La visita all'**università di Granada, Inclusión UGR**, ci ha offerto una visione più ampia del sistema scolastico.

Ad accoglierci il Vicerettore, i responsabili di dipartimento e Guillermo, un ragazzo con sindrome di Down, che si occupa della parte "informatica" e in questo momento del sito web dell'Università.

Il vicerettore descrive alcuni progetti ambiziosi di inclusione, possibili grazie anche ad un piano di aiuti economici messi a disposizione dell'Università. Gli studenti con bisogni educativi speciali

accedono all'università tramite prove d'ingresso adattate ed usufruiscono di un accompagnamento durante il percorso anche con la possibilità di interpreti per la lingua dei segni. Tuttavia, solo il 50% degli studenti richiede aiuto.

Un altro progetto che coinvolge nove università europee, tra cui quella italiana di Padova, è ARQUS per la condivisione di pratiche universitarie incentrate sull'inclusione.

Con grande sorpresa e piacere al termine del confronto, il dolcissimo Guillermo ci consegna dei regali tra i quali un braccialetto con il loro motto "Y yo, ¿por qué no?", che indossiamo subito e che sottolinea la possibilità che ogni persona, nessuno escluso può avere successo nella vita.

E' stato bello vedere Guillermo a fianco del vicedirettore, sentirsi parte importante dello staff, descrivere il suo lavoro.

Il punto di forza è proprio investire su progetti di questo tipo per dare la possibilità anche a ragazzi con bisogno di continuare gli studi con un accompagnamento durante il percorso, in vista di una maggiore inclusione anche nel mondo del lavoro e nella società. Il confronto con l'Italia si può fare cercando di capire il tipo di bisogni educativi speciali oggetto dei progetti. Nelle nostre università per ora, per le esperienze che ho vissuto, per ragazzi con disturbi di apprendimento e per le disabilità sensoriali è prevista la possibilità di utilizzare strumenti compensativi ma non penso che per ora si parli di prove d'ingresso adattate.

Terminata la visita, ci rechiamo presso la biblioteca all'interno dell'Università di Granada e la Cappella reale, in cui riposano i resti dei re cattolici, Isabella I di Castiglia e Ferdinando II di Aragona.

5° GIORNO – 24/02/2022

Oggi ad accoglierci presso il **Colegio Sagrada Familia**, un centro specifico di educazione speciale , c'è Gloria, che con gli occhi pieni di emozione in tutti i suoi racconti spiega come l'obiettivo principale, è consentire ai ragazzi di far emergere le loro abilità, le potenzialità ed essere il più possibile autonomi.

L'età degli studenti va dai 3 ai 21 anni e la frequenza dalle ore 9 alle 14.

La scuola, specializzata per persone sorde è stata promotrice dell'impianto cocleare, fondamentale se attuato nei primi anni di età dei bambini.

Gli alunni sono seguiti anche da logopedisti all'interno del centro e viene prevalentemente utilizzato il linguaggio dei segni. La struttura attualmente accoglie anche bambini con autismo o

con disturbi del linguaggio.

Dal confronto con i nostri modelli inclusivi, Gloria ci ha raccontato che spesso arrivano anche studenti da centri ordinari, che in alcuni casi si sono sentiti a disagio in un contesto dove è mancata una didattica personalizzata. Mentre nel centro di educazione speciale si punta sulla abilità di base, lettura e scrittura, fondamentali per l'autonomia, oltre ad attività specifiche e pratiche per consentire un eventuale futuro nel mondo del lavoro (esempio laboratorio di falegnameria, ceramica, tessuti, ecc..). Spesso il materiale prodotto dagli stessi alunni viene venduto all'esterno del centro.

Abbiamo visitato la scuola ed ogni luogo è curato, con scritte, colori e immagini sulle scale, sulle pareti, sulle porte che rappresentano i valori del centro, quali la condivisione, il rispetto, la gioia. E' stato bellissimo incontrare i bambini, vestiti con i costumi colorati tradizionali andalusi per la festa dell'Andalusia e orgogliosi dei risultati delle loro attività mentre realizzavano cartelloni, spille, ventagli.

Abbiamo visto i ragazzi all'opera nel laboratorio di falegnameria e i bambini più piccoli mentre giocavano alla tombola. Tra i giochi, Gloria ne ha creato uno sulla comunicazione aumentativa corredata da immagini, specifico proprio per il disturbo del linguaggio. E' stata così gentile da voler donare al nostro gruppo proprio il suo gioco che ha anche tradotto in italiano.

Ho constatato anche nell'approccio dei docenti e del personale quella passione che va oltre alla dedizione al lavoro, ma si tratta proprio di missione, sensibilità, cura della persona. Mi ha colpito il fatto che si lavora in piccoli gruppi e questo aiuta la didattica personalizzata. Inoltre i laboratori sono ben organizzati, e dotati di molte risorse.

Uno degli aspetti critici, comune agli altri centri osservati nei giorni precedenti, è che la didattica personalizzata è svolta a discapito dell'inclusione, in un'età, soprattutto tra i più piccoli, dove invece, a mio parere, è fondamentale poter stare insieme e condividere.

Nel pomeriggio visitiamo un ampio parco tranquillo Carmen de los Mártires.

6° GIORNO - 25/02/2022

Oggi, ultimo giorno, andiamo a Córdoba presso la **Escuela Profesional Fundación PRODE**. Ad accompagnarci presso il centro è Josè che ci accoglie anche lui con entusiasmo, gentilezza e disponibilità per tutta la giornata.

La scuola è un centro speciale per l'impiego dove gli studenti, che non sostengono costi per l'iscrizione, hanno un contratto annuale lavorativo e al termine raggiungono una qualifica professionale. Il centro deve includere almeno per il 70% persone con disabilità. Le ore settimanali sono 38, per un totale complessivo di 1720 ore.

Questa è stata un'esperienza importante e arricchente per la mia professionalità con molti spunti di riflessione per l'educazione all'imprenditorialità. I coordinatori hanno presentato con entusiasmo un progetto recente, del 2020, finanziato solo in parte da una cooperativa locale e che ha l'obiettivo di collocare ragazzi con lievi compromissioni di capacità intellettive nel mondo del lavoro. Si tratta di vere e proprie aziende operative, tra cui un ristorante e un laboratorio di gioielleria, in cui gli studenti svolgono un tirocinio sviluppando esperienze utili e spendibili nel mondo del lavoro. Abbiamo potuto visitare l'azienda e notare come le ragazze e i ragazzi, in piccolo gruppo (massimo 10 persone), imparano un mestiere con serietà, impegno ed entusiasmo. Visitiamo la cucina, il bar dell'impresa, e le vetrine con i gioielli realizzati; gli studenti ci hanno accolto fieri ed orgogliosi delle loro capacità.

I settori su cui il centro ha investito sono quelli molto sviluppati nel territorio e che pertanto consentono una reale possibilità di inserimento lavorativo. Interessante è il fatto che i ragazzi non vengono abbandonati alla fine della scuola in quanto possono continuare a lavorare presso l'azienda del centro se non dovessero trovare lavoro all'esterno. Per l'importanza del progetto, il centro spera in futuri finanziamenti statali.

Nel pomeriggio visitiamo la Grande Moschea. Ci perdiamo all'interno del maestoso edificio ricco di archi e colonne. In seguito Josè ci guida per il centro della città, bellissima tanto quanto Granada e ci fa notare le parti più caratteristiche tra cui la Calleja del Pañuelo che è una via strettissima che termina con piazza considerata la più piccola al mondo.

7° GIORNO – 26/02/2022

Finite le visite scolastiche, il giorno prima della partenza è dedicato interamente alla scoperta dell'Alhambra, l'imponente fortezza araba, uno dei luoghi più visitati al mondo. Ci guida Youen, nei suoi studi ha proprio una specializzazione sulla fortezza, e con gli occhi pieni di luce e amore, custodisce tra le mani il suo libro, ci traduce alcune poesie scolpite in lingua araba sulle pareti della fortezza. La passione di Youen ci fa respirare momenti di vita passata, raccontandoci la storia, le origini arabe, l'arrivo dei cristiani. Fu fondata da Alhamar come edificio militare per proteggersi dai suoi nemici, in seguito divenne la residenza reale fino a quando i monarchi cattolici completarono la riconquista della Spagna e l'Alhambra passò in mani cristiane.

La fortezza inizialmente era una città autonoma ed indipendente rispetto all'adiacente Granada. Ci vogliono giornate per visitare e apprezzare tutto ma abbiamo potuto ammirare le molteplici stanze tra le quali la famosissima stanza del sultano.

Al rientro in hotel due sorprese: una favolosa tavola preparata con cura per l'ultima cena e il rilascio dei diplomi.

E dopo cena, infine non poteva mancare la visione di uno spettacolo di flamenco in un locale tipico nel quartiere Sacromonte.

8° GIORNO – 27/02/2022

L'ultimo giorno è sempre triste quando si vivono forti emozioni. Per me visitare luoghi nuovi, commuovermi di fronte a bambini e ragazzi desiderosi di accoglierci, ascoltare adulti appassionati al lavoro come noi, pronti al confronto... italiani e spagnoli tutti, con lo stesso obiettivo, una società migliore attraverso la cultura e la scuola. L'esperienza è stata unica e indimenticabile grazie al gruppo che si è creato tra noi compagni di viaggio!

8 aprile 2022

Giovanna Lotito